

mente piú efficiente di quella che l'aveva preceduta, se non altro perché i conti carolingi erano piú numerosi e governavano aree piú limitate. Inoltre, gli emissari dell'imperatore, i *missi dominici*, erano incaricati di indagare sugli eventuali abusi, di occuparsi della giustizia e, in casi particolari, di supervisionare l'amministrazione locale. Infine, come d'abitudine e data la natura multi-etnica del suo Impero, Carlo Magno non impose al Regno Italico il proprio sistema legislativo, ma lasciò in vigore le leggi già esistenti. In altri ambiti, tuttavia, le istituzioni militari e politiche subirono modifiche importanti. Diversamente dai Longobardi, i Franchi non erano entrati in Italia da emigranti, bensí da conquistatori; di conseguenza, una nuova aristocrazia militare venne a sostituirsi alla struttura sociale preesistente, esautorando, pur senza eliminarla del tutto, la classe dirigente longobardo-romana. Con il tempo, alcuni membri della vecchia aristocrazia furono integrati nella nuova élite, analogamente a quanto era avvenuto tra Longobardi e Romani.

La caratteristica principale del governo carolingio, che lo distingueva nettamente dal suo predecessore, era il radicato intreccio con la Chiesa. I Franchi cattolici avevano sempre stretto salde alleanze con i pontefici, e durante l'affermazione dell'Impero carolingio agli ecclesiastici furono concesse molte delle piú alte cariche dell'amministrazione e della cancelleria imperiale, dato che l'apparato di governo carolingio dipendeva dal clero per sopperire alle scarse doti amministrative della sua aristocrazia militare. La Chiesa svolgeva anche un importante ruolo di patronato, grazie al quale Carlo Magno e i suoi eredi poterono ricompensare il leale servizio e creare vincoli di fedeltà; soprattutto, però, essa fornì al regno carolingio un sostegno ideologico: la nomina e l'incoronazione dei successivi sovrani per mano pontificia, infatti, conferirono legittimità alla dinastia e consacrarono il suo esercizio del potere. Inoltre, il concetto di un redivivo Impero romano, non piú pagano ma cristiano, sul quale i Carolingi regnavano come eredi dei Cesari, fu promosso dal papato e questa ideologia avallò l'espansione militare carolingia, presentata come una missione di cristianizzazione e civilizzazione.

Torino è un valido esempio di questo sistema di governo. La città e il suo comitato, i cui confini comprendevano ora anche la Val di Susa, divennero piú che mai importanti dal punto di vista strategico, in quanto sorvegliavano un asse cruciale del potere carolingio, dal cuore dei territori franchi, attraverso il Regno Italico, fino alla Roma pontificia. Il passaggio attraverso i valichi alpini prese un nuovo nome: *strata Francigena*, la «via dei Franchi». Disponiamo di poche informazioni sui conti che governarono Torino e difesero questa importante arteria di comunicazione, ma sappiamo che la loro gestione fu piú sofisticata di quella